

Verso un'intelligenza artificiale "nuova": il contributo del femminismo critico e dei linguaggi artistici nel campo dell'innovazione tecnologica

CAROLINA CACCETTA*

VALERIA RAHO**

DOI: <https://doi.org/10.15162/1827-5133/2010>

ABSTRACT

L'utilizzo pervasivo di video, smartphone, strumenti di realtà virtuale e digitale, software, rendono la realtà circostante multipla e fluida, la proiettano in una pluralità di slittamenti tra off e online, all'interno di un sistema di richiesta e consumo di rappresentazioni che standardizzano le differenze sessuali, razziali o economiche. A partire dalla visione de "La Matematica del Segreto", trilogia di conferenze performative da cui prende il titolo la personale di Valentina Vetturi, tenutasi nel 2023 presso il Museo MA*GA di Gallarate, il contributo mette in luce la necessità di posizioni teoriche e politiche in campo culturale per la decolonizzazione dell'intelligenza artificiale, sintetizzando indicazioni provenienti dalla storia dell'arte contemporanea, dagli studi di genere alla filosofia. Attraverso un approccio interdisciplinare l'articolo fa tesoro della lezione offerta da voci autorevoli del femminismo critico, oltre che di nuove risorse teoriche e categorie operative, emerse a partire degli anni Novanta. Il lavoro comprende anche una riflessione sul ruolo che l'artista è chiamato a svolgere nel prossimo futuro.

The pervasive presence of videos, smartphones, virtual reality tools, and digital software, has transformed our surroundings into a multifaceted and fluid reality. It has propelled us into a realm of constant shifts between the offline and online worlds, where we navigate a system of representation that

* Carolina Caccetta è dottoranda in Gender Studies presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

** Valeria Raho, curatrice indipendente e giornalista culturale, è dottoranda in Gender Studies presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

often standardizes and perpetuates differences based on gender, race, and socioeconomic status. Taking inspiration from “La Matematica del Segreto”, a trilogy of performative lectures that served as the title of Valentina Vetturi's solo exhibition at the MA*GA in Gallarate in 2023, this essay highlights the urgent need for theoretical and political stances in the cultural sphere to decolonize artificial intelligence (AI). It synthesizes insights from contemporary art history, gender studies, and contemporary philosophy, drawing upon the contributions of critical feminist voices and new theoretical frameworks and operational categories that have emerged since the late 1990s. The essay includes also a reflection on the crucial role that artists will play in the future, complex and contradictory landscape of AI.

Introduzione

di Valeria Raho

Negli ultimi anni l'arte e la filosofia si sono confrontate con innovazioni e temi fortemente connessi con l'avanzamento tecnologico. Rispetto il passato, la rosa degli strumenti e delle strategie operative è cresciuta esponenzialmente: espandono i concetti di spazio e tempo, plasmano e modificano la nostra percezione e idea di presenza includendo, sul fronte della formalizzazione creativa, nuove categorie come l'interattività o la relatività¹, per usare un neologismo. Immersa in una realtà iperconnessa, viviamo immagazzinando testi, visualizzando immagini, formati multimediali, attingendo a banche dati in continua espansione, e in tempo reale; così come opere, installazioni, performance, ambienti possono essere realizzate utilizzando piattaforme social, *coding*, *software*, *data visualization*.

Media digitali e nuove tecnologie, *embedded*, fondono reale e virtuale. Metabolizzato nelle nostre esistenze, l'impiego di *touch screen*, riprese video immersive e sistemi generativi concorrono alla creazione di quella condizione in cui la dimensione umana risulta mediata quotidianamente da assistenti digitali, email, sistemi di comunicazioni che vivono con noi in rapporto di simultaneità, complementarità o di sostituzione. Dagli albori del XXI secolo agire vuol dire anche cliccare, postare, condividere, ci ricorda Byung Chul Han in *Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete*².

Dal punto di vista speculativo il confine tra ciò è naturale, biologico, organico, e tecnologico, dunque artificiale, è svanito³ per dare vita a sistemi in cui le componenti fisiche si intrecciano a ciò che rilasciamo nella mediasfera. L'impatto che ne deriva e l'influenza che queste tecnologie esercitano nelle nostre vite, a cui deleghiamo funzioni vitali di *storage* delle nostre memorie, transazioni economiche e *personal data* risultanti dai processi di navigazione, non possono essere ignorate nel dibattito critico. È necessario interrogare questi

¹ Con questo termine si intende la capacità di creare un senso di vicinanza e immedesimazione. Il termine è diffuso anche nella lingua italiana, in relazione ai contenuti diffusi sui social o nel web.

² B. C. Han, *Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete*, trad. it. di Federica Buongiorno, Einaudi, Torino 2021.

³ Cfr. D. Haraway, *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, a cura di L. Borghi e prefazione di R. Braidotti, Feltrinelli, Roma 2021.

strumenti in relazione alle conseguenze socio-politiche che si instaurano, ad esempio, con gli archivi e le risorse utilizzate quotidianamente per il *training* delle macchine le cui implicazioni riguardano temi come la censura, le fake news, il diritto alla privacy, le questioni razziali, il potere. L'eterno dislocamento *onlife* ci invita dunque a un reale movimento di espansione, a una concreta fuoriuscita verso forme di collaborazioni tra discipline specialistiche che siano in grado di traghettare i saperi oltre le sommatorie e le classificazioni.

Il contributo che presentiamo nasce da queste premesse e una serie di conversazioni avviate dalle autrici nell'ambito del dottorato in Gender Studies in corso presso l'Università di Bari. Tra le varie occasioni di studio e di ricerca che ci sono state offerte nel percorso formativo, la nostra attenzione è stata catturata dal consumo e dalla produzione di immagini e testi generati dai sistemi generativi, le cui questioni aprono riflessioni che riguardano non solo il campo dell'*information design* ma anche degli studi visuali e dei saperi filosofici, oltre che di genere. L'adozione di un approccio interdisciplinare e transfemminista si è rivelato inoltre indispensabile per dare centralità al contributo di artiste e pensatrici nel campo dell'innovazione tecnologica e del ripensamento del rapporto coi media, facendo tesoro delle lezioni offerte da voci autorevoli, oltre che di nuove risorse e categorie operative emerse a partire dalla fine degli anni Ottanta.

In un'epoca in cui i sistemi computazionali appaiono strettamente connessi con logiche capitalistiche, riducendo spesso la complessità dell'esistente a logiche binarie e a rappresentazioni standardizzate, l'arte e la filosofia possono attivare percorsi che stimolino criticità, domande e nuovi indirizzi su un piano sia etico che immaginifico. Le opere di artiste e pensatrici ci aiutano a uscire dal sovraccarico di informazioni, restituendoci una veduta panoramica sul reale. Diventano bussole per orientare prospettive in continuo mutamento svelando anche disuguaglianze nella distribuzione del potere, da cui non sono estranei i territorio dell'arte e lo sviluppo tecnologico.

Not-to-be-just-looked: La Matematica del Segreto e altre storie
di Valeria Raho

A partire dagli anni Sessanta le pratiche di artiste femministe e gli studi portati avanti da critiche e curatrici hanno svolto un ruolo fondamentale nello smascheramento di sistemi di rappresentazione asimmetrici all'interno del-

le collezioni e dei musei, denunciando relazioni di potere, canoni e prospettive maschili su cui era stata impostata, fino ad allora, la storia dell'arte. Cinquant'anni dopo la pubblicazione di saggi e la realizzazione di mostre epocali⁴, mentre alcune tra le artiste e attiviste dei movimenti femministi hanno ormai raggiunto fama e accreditamento presso le istituzioni e il mercato, si stanno affermando nel dibattito critico e culturale nuove categorie e soggettività.

In questo clima viene ribadita la necessità di una pluralità di voci e una *re-visione* più aperta alle contaminazioni verso ambiti che integrano verità storiche con le loro implicazioni coloniali, prospettive *queer*, insieme a discipline apparentemente laterali all'arte, come possono esserlo l'economia e la tecnologia. Soprattutto in questo ambito, a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, inizia a delinearci una vera e propria "contro-storia" sul rapporto donne-tecnologie, che smaschera le *gendered power relations* all'interno dello spazio virtuale ritenuto, a torto, neutrale. A partire dal seminale *Manifesto Cyborg* della biologa Donna Haraway⁵, del 1985, non può essere citato in tal senso l'apporto di VNS Matrix⁶ e dell'inglese Sadie Plant⁷. Agli albori degli anni Novanta, queste pioniere promuovevano una visione in chiave femminista del futuro digitale, opponendosi al determinismo tecnologico plasmato da valori ma-

⁴ Cfr. L. Nochlin, *Perché non ci sono state grandi artiste?*, trad. e cura di J. Perna, introduzione di Maria Antonietta Trasforini, Castelvecchi, Roma 2021; G. Pollock, *Vision and Difference. Femininity, Feminism and Histories of Art*, Routledge, New York - London, 1988; tra le mostre, si cita su tutte in Italia, cfr. (a cura di) L. Vergine, *L'altra metà dell'Avanguardia 1910-1940. Pittrici e scultrici nei movimenti delle avanguardie storiche*, Il Saggiatore, Milano 2005. A partire da questi studi fondativi, oggi si assiste a un notevole sviluppo della letteratura sul tema, su scala internazionale e nazionale, ampliata da saggi, ricerche e mostre. Tra gli studiosi e le studiose si segnalano R. Perna, *Arte, Fotografia e Femminismo in Italia negli Anni Settanta*, postfazione di Silvia Bordini, Postmedia Books, Milano 2013; (a cura di) M. Scotini e R. Perna, *Il soggetto imprevisto 1978. Arte e femminismo in Italia* (Frigoriferi Milanesi, 4 aprile-26 maggio 2019, Milano) Edizioni Flash Art, Milano 2019; (a cura di) F. Ventrella e G. Zapperi, *Feminism and Art in Postwar Italy. The Legacy of Carla Lonzi*, Bloomsbury Visual Art, London-New York 2020; (a cura di) E. Vannini, *Femminismi contro. Pratiche artistiche e cartografie di genere*, Meltemi, Milano 2023, oltre alle ricerche di Cecilia Canziani, Lara Conte, Laura Iamurri e Paola Ugolini.

⁵ D. Haraway, *Manifesto cyborg*, trad. it. cit.

⁶ <<https://vnsmatrix.net/projects/the-cyberfeminist-manifesto-for-the-21st-century>> (consultato il 7/05/2024).

⁷ Cfr. S. Plant, *Zero, uno: donne digitali e tecnocultura*, trad. di Assunta Martinese, Luiss University Press, 2021.

schilisti e patriarcali, alle marginalizzazioni e sessualizzazioni delle rappresentazioni online e delineando, all'interno della rivoluzione informatica, il contributo di artiste e scienziate nell'ambito dell'avanzamento di internet.

Nel corso degli anni Novanta Rosi Braidotti forniva nell'introduzione italiana al Manifesto della Haraway, una calzante definizione di cyberfemminismo⁸, successivamente ampliata e sfidata dalle posizioni critiche espresse durante la "First Cyberfeminist International", organizzata dall'Old Boys Network all'interno di documenta X a Kassel⁹. Tra azioni hacker e sperimentazioni, slittamenti estetici e metodologici, la storia dell'arte si apre a nuovi generi come net.art, new e postmedia art; l'elenco di opere e autrici che agiscono con e attraverso la mediasfera si infittisce incontrando nel tempo un interesse sempre più spiccato da parte delle istituzioni e dal mercato, dopo qualche iniziale resistenza o scetticismo¹⁰. E se il sistema all'interno delle sue manifestazioni di spicco celebra il binomio arte - tecnologia, artiste e teoriche come Lynn Hershman Leeson, Coco Fusco e Hito Steyerl¹¹, per citarne alcune, continuano a guardare in filigrana le implicazioni e gli impatti che questi strumenti possono esercitare nelle nostre vite, avanzando critiche verso i sistemi tecnologici piegati agli interessi delle corporation dell'era turbocapitalista ed alimentando nuovi sviluppi in questa contronarrazione.

Nella convinzione che la creazione artistica contemporanea offra un campo d'osservazione privilegiato per l'identificazione di *bug* o "glitch", per citare il Manifesto più noto di Legacy Russell¹² -, proponiamo l'analisi di un'opera selezionata sulla base della sua rilevanza nel contesto della discussione sulle rela-

⁸ "Cyberfeminism è il movimento di pensiero, ma anche di attività politica, che si situa nelle nuove frontiere del cyberspazio e cerca di utilizzare le nuove tecnologie a favore delle donne", scrive R. Braidotti in "La molteplicità: un'etica per la nostra epoca, oppure meglio cyborg che dea" in D. Haraway, *Manifesto cyborg*, trad. it. cit., p. 12.

⁹ Consultabile qui <https://monoskop.org/images/7/77/First_Cyberfeminist_International_1998.pdf> (consultato il 7/05/2024).

¹⁰ Cfr. Domenico Quaranta, *Media, New Media, Postmedia*, Postmedia editore, Milano 2010.

¹¹ Cfr. Maria Giovanna Mancini, "Arti della resistenza al tempo dei Big Data: Ryoji Ikeda e Hito Steyerl" in «Sciami», Webzine semestrale di Teatro, Video e Suono, n. 11, aprile 2022, consultabile qui <<https://webzine.sciami.com/arti-della-resistenza-al-tempo-dei-big-data-ryoji-ikeda-e-hito-steyerl/>> (consultato l'8/05/2024).

¹² Legacy Russell, *Glitch Feminism. Un manifesto*, trad. it. di G. Giaccone, Giulio Perrone Editore, Roma 2022.

zioni tra *gendered power relations* e tecnologia. L'opera è stata inizialmente esaminata attraverso una lente critica artistica per poi aprirsi ad una lettura interdisciplinare che combina studi di genere e teorie femministe. Attraverso l'identificazione dei "glitch" presenti in particolare in una videoinstallazione che citeremo come caso studio specifico, intendiamo esplorare le contraddizioni e le disuguaglianze che ancora oggi proliferano nell'immaginario digitale, contribuendo al dibattito critico in corso.

Si tratta della *lecture#3* che compone *La Matematica del Segreto* di Valentina Vetturi¹³, artista visiva, la cui ricerca mette in luce dinamiche di visibilità e invisibilità degli strumenti tecnologici e i risvolti socio-politici intrinseci nel loro utilizzo. La sua formazione spazia dalla filosofia alle culture visuali, dall'architettura alle *Digital Currencies*, riflettendo l'alta specializzazione che informa oggi le carriere degli e delle artiste contemporanee. Nella sua pratica incorpora performance, testi, suoni e apparati, mossa da spiccati interessi verso questioni come il rapporto con la memoria umana, l'economia e la digitalizzazione dei vissuti, che sviluppa all'interno di progettualità aperte, dando vita a pratiche "open source" che favoriscono la creazione di una rete autoriale decentralizzata, in cui saperi scientifici ed artistici sono condivisi secondo modalità collaborative.

L'opera, da cui prende il nome la personale realizzata presso il Museo MA*GA di Gallarate a cura di Alessandro Castiglioni, "guarda al denaro come una tecnologia relazionale che si trasforma nello spazio e nel tempo a seconda della sua provenienza, degli usi, delle finalità. Il lavoro mette così in dubbio la concezione ortodossa che identifica il denaro come mero strumento di scambio, un velo neutro. Debito, tasse, pietre, criptovalute, mercato dell'arte, committenza, banche centrali e sistemi decentralizzati, emancipazione, questioni di genere e di classe, sono alcune delle parole che compongono la partitura di questa opera"¹⁴, si legge nel foglio di sala della mostra.

Attivando un'esperienza sensoriale complessa e sfaccettata, *La Matematica del Segreto* percorre la storia del denaro come tecnologia *ante litteram* all'interno di

¹³ <<https://www.valentinavetturi.com>> (consultato il 9/05/2024).

¹⁴ La citazione è tratta dal libretto di sala che accompagnava la mostra e consultabile via <<https://www.museomaga.it/it/mostre/206/valentina-vetturi-la-matematica-del-segreto-e-altre-storie>> (consultato il 9/05/2024).

percorso espositivo in cui la videoinstallazione è accompagnata dalla presenza di sculture, apparati di ricerca e componimenti sonori. Per la sua realizzazione Vetturi invita tre studiosi, la storica dell'arte Maria Giovanna Mancini¹⁵, il sociologo dell'economia Adam Hayes¹⁶ e la filosofa femminista Mara Montanaro¹⁷ per attivare riflessioni sul denaro, sui suoi usi, sui rapporti con il potere, la sua non neutralità rispetto alle trasformazioni della società. Ne scaturiscono tre saggi, tre *Lecture* incentrate sulle relazioni e interferenze che intercorrono tra il denaro, l'arte, l'agricoltura e l'economia, da diverse angolazioni critiche. Nel territorio del video, le voci dell'è studioso accompagnano il flusso continuo di immagini generate da Vetturi attraverso sistemi generativi *text to text* e *text to image*. La videoinstallazione presenta tratti comuni con le interfacce che oggi pilotano e indirizzano ogni nostra ricerca, offre uno spazio che rispecchia ambienti o scene quasi familiari. Nell'immersione retinica e di ascolto, i saggi teorici e i flash testuali mandano lentamente in frantumi la narrazione viva che si presenta dapprima magicamente combinatoria per poi svelarsi, nel corso della visione, contraddittoria e iniqua. Ad una analisi attenta la *Lecture#3*, incentrata sul testo di Montanaro, colpisce visivamente per la reiterazione di categorizzazioni stereotipate prodotte dai sistemi generativi. Si nota un predominio della "bianchezza", della eteronormatività, l'assenza di corpi che non rientrano nei canoni estetici e di genere dominanti, oltre alla sessualizzazione delle rappresentazioni relative a donne afrodiscendenti, quando non rappresentate in contesti di marginalizzazione o di sfruttamento. Accanto ad una evidente mascolizzazione del lavoro, le donne sono spesso ritratte in ruoli stereotipati: madri, segretarie, casalinghe, operaie. Queste categorie sociali sono accompagnate da un'esplicita azione di censura da parte dei software verso l'esplorazione di temi relativi alla sessualità femminile, negando così un diritto alla rappresentazione. Non sfugge da una visione coloniale e mercificatoria lo spazio di natura che, nelle sintesi visive, viene proposto nella formula di un latifondismo contemporaneo, riportando alla mente contesti spesso caratterizzati dallo sfruttamento della manodopera femminile o di comunità minoritarie.

La Matematica del Segreto commenta la complessità del mondo in cui vi-

¹⁵ Maria Giovanna Mancini è storica dell'arte e docente di Storia dell'Arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

¹⁶ Adam Hayes è sociologo dell'economia presso l'Hebrew University di Gerusalemme.

¹⁷ Filosofa femminista, Mara Montanaro è ricercatrice associata al LEGS (Laboratoire d'études de genre et sexualités), CNRS/Université Paris 8.

viamo. Disuguaglianze, processi di subordinazione e invisibilizzazione del lavoro femminile, sfruttamento dei contesti naturali, *bias* e replicazione di stereotipi scorrono tra i pixel dello schermo, incarnandosi in avatar estetizzati *to-be-looked-at-ness*¹⁸, secondo standard che riproducono antiche metafore patriarcali, radicate nel tessuto sociale, e di conseguenza, nei dataset utilizzati nel *training* delle macchine. Solleva interrogativi verso l'inconscio tecnologico programmato "da uomini bianchi per uomini bianchi"¹⁹, portandoci sulla soglia del *predictive policing*, come avverte la studiosa Teresa Numerico²⁰, e rendendo evidente come gli strumenti digitali, pur offrendo modalità di accesso, fruizione e condivisione certamente più democratiche, possono perpetuare nel metaverso disuguaglianze e rapporti di potere, le cui ripercussioni informano e modificano la sfera pubblica. A questo proposito l'artista commenta:

OpenAI, nonostante il suo nome, è un software proprietario imm modificabile da chi naviga e in cui non si può decidere quali informazioni condividere con la piattaforma e quali tenere private. Nei mesi in cui ho lavorato con modelli di *text to text* e *text to image* ho consegnato montagne di dati a queste piattaforme, contribuendo anche al loro training. Le AI che usiamo oggi si sono formate su tutto ciò che abbiamo postato, scritto, pronunciato, pubblicato sul web da quando è nato e su quello che la rete ha imparato da noi, come i *bias* di genere, razza e specie, per citarne solo alcuni, che ancora affliggono i nostri modi di pensare. Per "La Matematica del Segreto" ho lavorato con l'inconscio della rete, e quindi anche con il mio,

con il nostro inconscio. È stato entusiasmante. Allo stesso tempo, chi mai potrebbe volere che il proprio inconscio diventi merce vendibile e accessibile a chiunque?²¹.

Le parole di Vettori offrono una preziosa occasione per riflettere sulla complessità dell'interazione tra intelligenza umana e artificiale. Ci invitano a interrogarci sulle implicazioni che i sistemi generativi trasferiscono e proiet-

¹⁸ L. Mulvey, "Visual Pleasure and Narrative Cinema", in «Screen», Volume 16, Issue 3, Autumn 1975, pp. 6 – 18.

¹⁹ Ivi, p. 37.

²⁰ T. Numerico, *Big data e algoritmi. Prospettive critiche*, Carocci editore, Roma 2021, p. 174.

²¹ <<https://atpdiary.com/valentina-vettori-maga-gallarate-2023/>> (consultato il 9/05/2024).

tano sulle identità, non solo fisiche. Esplorando il rapporto con le tecnologie dimostrano come, dietro un'apparente neutralità, disuguaglianze e processi di subordinazione proliferano nella rete e nel presente digitale. Questo apre una serie di interrogativi che riguardano non solo le modalità di addestramento dei sistemi generativi, a partire dalle provenienze geografiche, competenze interne e composizioni sociali dei *team* di programmazione, ma anche sulle soluzioni simboliche che le macchine sono in grado di generare a partire dalla connessione costante coi nostri *device* tecnologici, i cui effetti rischiano di ridurre la complessità dell'esistente - per sua natura fragile ed effimera - in materia prevedibile. L'opera di Vetturi ha inoltre il pregio di esplorare il *medium* tecnologico in una dimensione che non si configura come relazione passiva tra utente e strumento ma crea un'interazione complessa con la macchina sul fronte della programmazione dei prompt, del *training* e sulle forme della rappresentazione: le elaborazioni visive restituite dai software si configurano come messaggi culturali poiché derivano da archivi²². Da questo punto di vista le sollecitazioni a cui gli e le artiste sottopongono gli apparati mediali rivestono una cruciale importanza per l'elaborazione di pensieri critici e "glitch" cognitivi verso l'utilizzo acritico dei *device*. Come sottolinea Valentino Calicatrà

Il rapporto degli artisti con la tecnologia è utile non solo per la storia dell'arte ma anche per lo studio dei media e della società più in generale. Oltre allo studio dei fenomeni estetici globali [...] riteniamo sia ancora importante guardare alle pratiche artistiche che usano le tecnologie come, da una parte esperienze di ridefinizione di categorie dell'arte contemporanea, dall'altra di apertura su nuove intuizioni per una analisi approfondita dei processi tecnologici, in questi casi, di intelligenza artificiale²³.

²² Su pratiche artistiche e archivi si confronti C. Baldacci, *Archivi impossibili. Un'ossessione contemporanea*, Johan & Levi Editore, Milano 2016.

²³ Cfr. V. Calicatrà, "Oltre il video, verso il video. Arte e intelligenza artificiale", in «Sciami», Webzine semestrale di Teatro, Video e Suono, Numero 16, Ottobre 2019, consultabile qui <<https://webzine.sciami.com/oltre-il-video-verso-il-video-arte-e-intelligenza-artificiale/>> (consultato l'8/05/2024).

Intelligenza artificiale, denaro e teorie femministe: processi transformativi di decostruzione

di Carolina Caccetta

Il glitch mobilita. Continuare a mobilitare, modificare, trasformare con orgoglio, questo è il nostro compito. Scivolare è un'azione trascendente. Siamo tutto e niente, ovunque e da nessuna parte, in movimento perpetuo.²⁴
Legacy Russell, 2020

Quando nel 1985 Donna Haraway pubblica *Manifesto cyborg* rivendica nuove posizioni logiche e politiche all'interno di una realtà in evoluzione, in *trans-formazione*, dove con il suffisso *trans* si vuole indicare l'oltrepassare, l'andare al di là di qui, il superare determinati confini, il rompere la parete recintata. Il binomio dicotomico natura-tecnologia ha sfumato i suoi confini, "confini trasgrediti"²⁵ scrive Haraway, in cui, come già sottolineato da Valeria Raho nel testo, sono le stesse dicotomie tradizionali "tra mente e corpo, animale e umano, organismo e macchina, pubblico e privato, natura e cultura, uomini e donne, primitivo e civilizzato"²⁶ ad essere messe in discussione. Vi sono delle trasformazioni sociali in atto che sono intrinsecamente correlate alla tecnologia e alla scienza e che vanno, oggi, ri-epistemologizzate, contemporaneamente, necessariamente, a questo processo di re-ontologizzazione a cui si assiste quotidianamente. Haraway parla di informatica del dominio per andare ad indicare questo nuovo sistema informatico polimorfo, post società organica e industriale, in cui i flussi e i sistemi sopravanzano le vecchie forme di naturalismo; la filosofa statunitense all'interno di *Manifesto cyborg* presenta una tabella con due ante²⁷, una sul lato sinistro e una sul lato destro, e rispettivamente, se ci si muove da un lato verso l'altro, da sinistra a destra, è possibile assistere a questa transizione dal vecchio al nuovo mondo in cui l'organismo diviene componente biotica, la riproduzione si trasforma in replicazione e la mente muta in intelligenza artificiale

²⁴ L. Russell, *Glitch Feminism. Un manifesto*, trad. it. cit., p. 127.

²⁵ Cfr., D. Haraway, *Manifesto cyborg*, trad. it. cit.

²⁶ D. Haraway, *Manifesto cyborg*, trad. it. cit., pp. 58-59.

²⁷ Cfr., *ivi*, pp. 56-57.

Non è solo che “dio” è morto, è morta anche la “dea”; o meglio, vengono entrambi rivitalizzati nei mondi pervasi dalla politica microelettronica e biotecnologica. Se parliamo di componenti biotiche non dobbiamo pensare in termini di proprietà essenziali, ma in termini di progettazione, di proprietà di confini, tassi di flusso, logica dei sistemi, costi di abbassamento di confini²⁸.

Eugenetica a sinistra, controllo della popolazione a destra. Sesso a sinistra, ingegneria eugenetica a destra. Seconda guerra mondiale a sinistra, guerre stellari a destra. Il cyborg, questo ibrido tra organismo e macchina, all'interno di questa tele-realtà, diviene per Haraway la finzione immaginativa, o, per meglio dire, la finzione che si situa al confine stesso tra immaginazione e realtà, che si incastra all'interno del mondo e che disegna un nuovo orizzonte politico e sociale, in grado di “costruire e distruggere allo stesso tempo macchine, identità, categorie, relazioni, storie spaziali”²⁹; l'innocente categorizzazione, distinzione, tra ciò che è naturale e ciò che è tecnologico lascia lo spazio ad una tecno-realtà, post-punk aggiungerebbe il filosofo Paul B. Preciado, che ci chiede, ora, una certa dose di responsabilità e anche un po' di *desiderio utopistico*

Stiamo assistendo a un rivolgimento epistemologico, tecnologico e politico senza precedenti, che investe tanto la nostra rappresentazione del mondo quanto le tecnologie sociali con le quali produciamo valore e senso, senza peraltro lasciare indenne la configurazione del predominio energetico e somatico di alcuni corpi viventi sugli altri. Un rivolgimento reso ancora più rilevante dal fatto che, per la prima volta nella storia, si produce su scala planetaria, in un tempo in cui le tecnologie cibernetiche (malgrado i tanti controlli governativi e aziendali) consentono di condividere simultaneamente e in forma quasi istantanea racconti e rappresentazioni da un capo all'altro del mondo³⁰.

La Matematica del Segreto si rivela, nell'ottica di una riflessione filosofica sui sistemi generativi text to image e text to text e, in maniera generale, sui processi di produzione ed esistenza dell'AI nell'ottica di una decostruzione della reiterazione degli impianti simbolici di categorizzazione, un buco ontologico in cui, così come nella realtà odierna, i confini vanno a sfumarsi;

²⁸ Ivi, p. 57.

²⁹ Ivi, p. 84.

³⁰ P. B. Preciado, *Dysphoria mundi*, trad. it. cit., p. 32.

all'interno di questo intreccio, questa *tessitura*, tra arte, tecnologia e filosofia le categorie smettono di essere definite per dare vita ad un caos potenziale, e trasformativo: blocchi temporanei, immagini non classificabili, prompt bloccati, ultra-velocità asfissiante, ripetizione di narrazioni stereotipate in cui si riflette una costruzione algoritmica politicamente non neutra ed in cui emerge, come scrive Legacy Russell, che “Le nuove tecnologie creative non tengono in considerazione i corpi glitch”³¹. Russell esplora il rapporto tra arte, tecnologia e realtà rendendo il glitch stesso, cioè l'errore, un momento fondamentale di rivoluzione e trasformazione: errore, falla, blocco, “la spia che qualcosa è andato storto”³², sia nel mondo digitale sia nel mondo AFK³³, diviene, nell'ottica di un femminismo glitch, possibilità di un cambiamento paradigmatico, di una mutazione epistemica, “Il glitch sta anche nel rivendicare il nostro diritto alla complessità, all'estensione, sia dentro che oltre i margini conosciuti”³⁴, una modalità, si potrebbe dire con Judith Butler, per individuare ed effettuare strategie sovversive di ripetizione. I corpi glitch non sono altro che i corpi delle cosiddette soggettività minoritarie, cioè tutti quei soggetti che vengono definiti, individuati, come *Altri* a partire, esclusivamente, dallo sguardo e dal processo di nominazione del cosiddetto gruppo dei dominanti che, in quanto gruppo maggioritario, gode di “un sistema di privilegi che corrisponde al sistema di privazioni dei gruppi oppressi”³⁵. I corpi glitch, come scrive Russell³⁶, rappresentano una fonte di disordine e trasgressione all'interno dell'organizzazione sociale e, sia all'interno della realtà digitale sia nella realtà AFK, ciò che è immediatamente osservabile è l'assenza di spazio per loro che, inevitabilmente, subiscono un perpetuo processo di *invisibilizzazione* ed *alterizzazione* che reifica e stabilizza un sistema strutturale di dominazione che si riproduce continuamente sia da un punto di vista materiale sia da un punto di vista simbolico, ad esempio, sempre come dichiarato da Russell, “Nel 2015, l'algoritmo di riconoscimento immagini di Google confondeva gli utenti Neri con i gorilla”³⁷.

³¹ L. Russell, *Glitch Feminism*, trad. it. cit., p. 36.

³² Ivi, p. 19.

³³ “Away from keyboard”; questa espressione viene utilizzata da Legacy Russell in *Glitch Feminism*.

³⁴ L. Russell, *Glitch Feminism*, trad. it. cit., p. 32.

³⁵ S. Garbagnoli, “Il femminismo materialista” in A. Curcio (a cura di), *Introduzione ai femminismi. Genere, razza, classe, riproduzione: dal marxismo al queer*, Derive Approdi, Roma 2021, p. 81.

³⁶ Cfr., L. Russell, “Il glitch rifiuta”, in *Glitch Feminism*, trad. it. cit..

³⁷ L. Russell, *Glitch Feminism*, trad. it. cit, p. 36.

“Nessuna forza al mondo può togliermi le mie cinquecento sterline”³⁸ scrive Virginia Woolf all’interno del noto libro *Una stanza tutta per sé*, ed è proprio a partire da lì che prende il via la lecture-video-installazione di Vetturi in cui la filosofa Mara Montanaro diviene testo e voce del video, tracciando una storia che evidenzia come quelle caratteristiche che sono intrinseche ai ruoli di genere, si rivelano essenziali al sostentamento del capitalismo, un sistema strutturale la cui esistenza è intrinsecamente correlata, in virtù del rapporto reciproco di rafforzamento, al patriarcato. La lecture#3, come mette in evidenza l’artista, è la parte più censurata essendo la video-installazione ricolma di riferimenti alle questioni del genere e della sessualità; il testo pronunciato da Montanaro diviene la voce narrante del video e il dialogo, articolato tra testo e immagini generate da sistemi generativi, mette in scena un *meta-discorso* in cui è possibile assistere all’emersione del blocco dei prompt, in particolar modo quelli inerenti la sessualità femminilità, o ai rallentamenti nel caricamento di determinate immagini.

Come già messo in evidenza da Raho nel paragrafo precedente, si osserva la reiterazione radicale di una serie di processi simbolici di categorizzazione: predominanza di corpi con caratteristiche tipicamente caucasiche, spazi lavorativi assegnati a uomini bianchi in giacca e cravatta, presenza di donne nere esclusivamente in relazione a luoghi di sfruttamento, rappresentazione di donne tramite una chiave tipicamente femminilizzata; rappresentazioni, si potrebbe dire, che si incastrano fedelmente all’interno di un quadro bianco etero-normativo dove i corpi dissidenti alla norma sono inesistenti, *invisibilizzati*, o, ancor peggio, si incastrano in quel quadro venendo inseriti negli unici luoghi in cui possono esistere, cioè nei luoghi adibiti alla loro categorizzazione e minorazione, luoghi co-essenziali al mantenimento di un sistema normativo sociale esistente

La (de)codifica del gender si lega così al modo in cui questo viene costruito, ma anche alla sua leggibilità. Leggere i corpi basandosi unicamente su una codifica sociale e culturale standard (ad esempio: essere bianco, cisgender ed etero) rende invisibili i corpi glitch, in qualche modo ne aumenta la sicurezza poiché li protegge dalla sorveglianza. Questi corpi rappresentano una grossa minaccia per l’ordine sociale: sono criptati e quindi incomprensibili per una visione del mondo profondamente

³⁸ V. Woolf, *Una stanza tutta per sé*, trad. it. e cura di G. Mistrulli, Guaraldi, Rimini 1995, p. 56.

genderizzata, resistono alla programmazione normativa³⁹.

Al centro della videoinstallazione la riflessione sul denaro ci orienta verso l'analisi critica di tutti quei lavori che rappresentano, oggi, il sostentamento fondamentale del capitalismo nella sua esistenza, un'analisi che, come dichiarato da Vetturi, “guarda al rapporto imprescindibile tra l'emancipazione delle donne, la loro invisibilità nella storia e il denaro”⁴⁰.

“Lo chiamano amore, noi lo chiamiamo lavoro non pagato⁴¹”, dichiara Silvia Federici negli anni Settanta, e citata all'interno della videoinstallazione. Femminista marxista impegnata radicalmente nella Campagna internazionale “Wages for Housework”, Federici nel 1974 dà vita ad un opuscolo, tradotto anche in Italia⁴², orientato proprio verso la denaturalizzazione del lavoro domestico nell'ottica di una radicale decostruzione dei ruoli femminili, nella misura in cui il lavoro riproduttivo è innanzitutto lavoro produttivo e non una mera capacità e disposizione naturale appartenente alle classe delle donne; riprendendo l'analisi di Montanaro, è possibile constatare nella riflessione sul rapporto tra le donne e il denaro la presenza non solo di un'oppressione di tipo sessuale, ma anche la convergenza di tutte quelle strutture sociali oppressive che, ad oggi, rappresentano le strategie sistemiche maggiormente funzionali all'accumulazione capitalistica e alla resistenza di uno squilibrio di potere permanente: capitalismo e colonialismo. Federici, nell'ottica di un superamento dell'itinerario teorico marxiano tramite una prospettiva femminista, in *Genere e capitale* mette in luce come la questione del genere e la questione del lavoro riproduttivo si rivelino quasi del tutto assenti nella prospettiva marxiana, infatti Marx, ritenendo che il processo di industrializzazione avrebbe portato uno sviluppo e una omogeneizzazione del lavoro, non considera che la forza-lavoro si regge su un lavoro nascosto, cioè quello domestico

³⁹ L. Russell, *Glitch Feminism*, trad. it. cit, p. 89.

⁴⁰ <<https://www.museumaga.it/it/mostre/206/valentina-vetturi-la-matematica-del-segreto-e-altre-storie>> (consultato il 3/05/2024).

⁴¹ Cfr. S. Federici, *Salario contro il lavoro domestico*, a cura del Collettivo Femminista Napoletano per il Salario al Lavoro Domestico, Napoli 1976, formato pdf.

⁴² Il testo è disponibile al seguente link <https://monoskop.org/images/8/8f/Federici_Silvia_Salario_contro_il_lavoro_domestico_1976.pdf> (consultato il 5/05/2024).

Questo imbroglione che va sotto il nome di amore e di matrimonio ci coinvolge tutte, anche se non siamo sposate, perché (una volta che il lavoro domestico è stato trasformato totalmente in un fatto naturale e sessuale) una volta diventato un attributo femminile, tutte noi in quanto donne ne siamo caratterizzate. Se è naturale fare certe cose, allora ci si aspetta che tutte le donne le facciano, e che provino persino piacere-anche quelle donne che, grazie alla loro posizione sociale potrebbero evitarsi una parte o la maggior parte di quel lavoro [...]. Noi possiamo anche non servire un uomo in particolare, ma siamo tutte in un rapporto subordinato nei confronti dell'intero mondo maschile⁴³.

La richiesta per il salario al lavoro domestico dunque diviene nell'ottica di Federici e delle femministe marxiste della rottura una delle modalità di ristrutturazione dei rapporti intrinseci alla società capitalista, un processo, questo, per rivendicare la visibilizzazione di un'enorme quantità di lavoro che viene svolta in maniera gratuita rappresentando una fonte inesauribile di produzione di plusvalore e che, ad oggi, è uno tra i modi più vigorosi tramite cui il mito-della-donna si rafforza ancor di più e tramite cui l'amore romantico si consolida come processo radicale di demistificazione dei rapporti sociali di subordinazione; l'attribuzione di una serie di qualità considerate naturali alla classe delle donne, infatti, non fa altro che rafforzare la sistematicità di questi rapporti di produzione entro cui è legittima l'esclusione del lavoro domestico in quanto naturale prerogativa femminile ed entro cui è ancor più legittima la perpetuazione di uno squilibrio di potere, a livello materiale e a livello ideologico, tra le classi, in cui "Il salario è il vincolo di subordinazione che definisce la divisione sessuale e internazionale del lavoro e lega [...] il non salariato al salariato, chi detiene un salario più alto a chi ne percepisce uno più basso [...]"⁴⁴.

Riscrivere il fatto economico tramite una prospettiva femminista significa innanzitutto, dunque, rendere visibile ciò che viene considerato un non-lavoro nella misura in cui "Il lavoro gratuito è lo sfruttamento economico più radicale"⁴⁵, rivendicando così il superamento dell'opposizione tra sfera della

⁴³ Cfr., S. Federici, *Salario contro il lavoro domestico*, trad. it. cit.

⁴⁴ A. Curcio, "Il femminismo marxista della rottura" in A. Curcio (a cura di), *Introduzione ai femminismi*, cit., p. 23.

⁴⁵ C. Delphy, *Per una teoria generale dello sfruttamento. Forme contemporanee di estorsione del lavoro*, prefazione e cura di D. Ardilli, Ombre Corte, Verona 2020, p. 30.

produzione e sfera della riproduzione. Christine Delphy, femminista materialista francese degli anni Settanta, a questo proposito, si concentra all'interno del suo itinerario teorico sull'analisi delle forme contemporanee di *estorsione* del lavoro, andando a delineare una teoria generale dello sfruttamento che dunque amplia il suo raggio d'analisi verso tutte quelle forme di lavoro gratuito che coesistono e non rientrano esclusivamente entro i termini del capitalismo, in tal maniera superando la riduzione dello sfruttamento alla teoria del plusvalore che si configura non altro che solo come "una *modalità* dello sfruttamento"⁴⁶, infatti come dichiara Deborah Ardilli, una volta scovati altri rapporti di dominazione accanto ai rapporti capitalistici, diviene necessario ampliare oltre la teoria del plusvalore l'analisi dei sistemi gerarchici di dominazione⁴⁷, e così lo sfruttamento del lavoro gratuito delle donne va a configurarsi, nell'ottica delphiana, come una delle modalità di estorsione del lavoro propriamente patriarcale all'interno di un quadro teorico generale in cui il capitalismo e il patriarcato coesistono e si rafforzano vicendevolmente, non riducendosi però l'uno all'altro; l'appropriazione della classe delle donne da parte della classe degli uomini, *sessaggio* si potrebbe dire con Colette Guillaumin, dunque è un processo intrinseco al sistema patriarcale che si va ad intrecciare con il sistema capitalista

lo sfruttamento patriarcale costituisce l'oppressione comune, specifica e principale delle donne: *comune* perché tocca tutte le donne sposate (l'80% delle donne in qualsiasi momento); *specifica* perché l'obbligo di fornire servizi domestici gratuiti grava soltanto sulle donne; *principale* perché, anche quando le donne lavorano "fuori", l'appartenenza di classe che ne derivano è condizionata da loro sfruttamento in quanto donne⁴⁸

ma, continua Delphy⁴⁹, è necessario riconoscere la specificità di un sistema rispetto all'altro cogliendo la loro rispettiva indipendenza storica per poi, successivamente, analizzarne le articolazioni altrimenti "ci si condanna alla con-

⁴⁶ C. Delphy, *Per una teoria generale dello sfruttamento*, trad. it. cit., p. 86.

⁴⁷ Cfr., D. Ardilli, "Introduzione all'edizione italiana. Istruzioni per una politica femminista dell'inimicizia", in C. Delphy, *Il nemico principale. 1. Economia politica del patriarcato* (1998), a cura di D. Ardilli, VandA, Milano 2022, p. 15.

⁴⁸ C. Delphy, *Il nemico principale. 1. Economia politica del patriarcato* (1998), trad. it. cit., p. 78.

⁴⁹ Cfr., *ivi*, pp. 79-81.

fusione teorica e all'inefficacia politica nell'immediato"⁵⁰. L'individuazione dell'*imbricamento* tra le forme sociali strutturali di dominazione diviene il punto di partenza per riconoscere le forme odierne di estorsione e appropriazione senza effettuare riduzionismi ma quanto più riconoscendo la specificità di forme di squilibri di potere che si rafforzano quotidianamente, rinsaldando l'esistenza di un sistema sociale che si basa sullo sfruttamento di alcune classi di persone a vantaggio di altre classi di persone e che standardizza a livello geopolitico delle differenze sostanziali, rendendo alcune parti del mondo fonti inesauribili di estrazione di risorse, e non a caso è proprio Montanaro che termina il suo discorso con un riferimento al Sud Globale. Riscrivere la realtà tramite uno sguardo *imbricato* allora significa allenarsi a, partendo dal proprio posizionamento, decentrare lo sguardo tramite una prospettiva transnazionale e, utilizzando una categoria di Rita L. Segato, *inter-storica* per alimentare la contaminazione tra saperi, corpi e lotte, come chiede Luisina Bolla "¿Lograremos construir alianzas recíprocas, multidireccionales, que rompan el flujo unidireccional, del Norte al Sur global?"⁵¹

Conclusioni

di Valeria Raho e Carolina Caccetta

Le riflessioni sui limiti rappresentativi dell'IA si intersecano con la necessità di problematizzare le condizioni materiali di esistenza entro cui questi simboli si consolidano. In relazione alle questioni teoriche emerse intorno a *La Matematica del Segreto* appare evidente che le rappresentazioni prendono corpo in quanto si relazionano e si specchiano su un piano, quello del 'reale', che perpetua dalla sfera pubblica al privato rapporti di potere tra soggetti maggioritari e minoritari. Decostruire l'origine di questo squilibrio, tramite approcci metodologici *imbricati*, può indirizzare a risoluzioni che richiedono, oggi più che mai, pratiche e risoluzioni più sfumate nei confini disciplinari.

⁵⁰ Ivi, p. 81.

⁵¹ L. Bolla, "Feminismos materialistas: diálogos e inter-historicidad entre Europa y América Latina", in «Ambigua, Revista de Investigaciones sobre Género y Estudios Culturales», n° 10, 2023, p. 53.

Sul fronte delle rappresentazioni il dibattito che percorre la critica d'arte più recente sta offrendo un'incredibile piattaforma di competenze per lo svelamento di strutture di potere che si celano dietro le pratiche di archivio seminando punti di vista inediti rispetto i canoni narrativi e visivi che hanno plasmato la storia dell'arte per secoli.

Mediante approcci decoloniali e intersezionali, il lavoro critico rappresenta oggi un terreno fertile per l'esplorazione di identità marginalizzate e delle omissioni negli archivi - da leggere sempre come fatti culturali - ridefinendo i concetti di razza, identità e genere e favorendo le forme di autorappresentazione, come dimostra l'ultima Biennale Arte, curata da Adriano Pedrosa.

Dal punto di vista pratico le possibilità innovative nel campo dell'AI non possono prescindere da una trasformazione dei contesti lavorativi, dall'ampliamento delle categorie valoriali, delle geografie, dalla presenza di soggettività attualmente escluse nella progettazione, in grado di apportare dunque approcci sfaccettati. La rivendicazione di una maggiore equità nelle rappresentazioni delle AI generative non mira semplicemente ad uno scardinamento di *bias* interiorizzati, ma al desiderio di portare una visione innovativa negli spazi digitali.

Recuperando il tema sul quale si incardina la personale di Vetturi, denaro e sistemi generativi, nella loro accezione di tecnologie ed oggetti relazionali, appaiono equiparabili sul piano dell'impatto che esercitano sulle nostre vite: dato il loro valore intrinseco e l'influenza che possono sviluppare in ambito produttivo, nelle trasformazioni sociali e nella creazione di opportunità, occorre scongiurare accumuli di potere, controllo e disuguaglianze per scongiurare rischi.

In questo senso, le istituzioni culturali e gli spazi espositivi, in quanto luoghi generativi per la complessità, sono esortati ad una nuova centralità nella narrazione, nella formazione del pubblico per un allargamento dei canoni culturali⁵². Opere come *La Matematica del Segreto* sottolineano l'alta competenza che artiste e lavoratori della cultura quotidianamente mettono a disposizione delle comunità, sviluppate all'interno di musei, centri culturali e programmi di residenza. In molti casi rendono "accessibili" temi ultraspecialistici

⁵² Cfr., Sul tema l'intervento di Carolyn Christov-Bakargiev nell'ambito del programma promosso da Castello di Rivoli "Digital PTSD. La pratica artistica e il suo impatto sul trauma digitale", disponibile al link <https://www.castellodirivoli.org/evento/digital-ptsd/> (consultato il 9/05/2024).

sintetizzandole in esperienze di formazione attiva all'interno di mostre o dei singoli lavori. Le loro indagini forniscono nuove visioni sulla storia, attraverso pratiche di raccolta, assemblaggio e rielaborazioni di dati, mettendone in luce le anomalie. Il loro impatto nella sfera pubblica può essere strettamente legato ai temi dell'innovazione, della cura e dell'attivazione di esperienze per la crescita delle abilità e dei processi di consapevolezza nelle comunità.

Come sottolinea Vettori in un'intervista rilasciata nel volume *Arte civile*, in merito alle sfide del prossimo futuro nel campo dell'IA,

sembra farsi strada la necessità di una nuova forma di pedagogia che abiti la soglia tra intelligenze viventi e cosiddette intelligenze artificiali⁵³.

Integrare le prospettive di lettura sugli apparati tecnologici non significa confinare l'IA in discorsi di nicchia, bensì arricchire il campo con una visione più ampia e inclusiva delle possibilità di azione che non possono non tenere conto delle linee operative tracciate da teoriche e scienziate già a partire dagli anni Novanta, le cui voci, a pari di altre studioso, andrebbero integrate e lette all'interno di una "storia culturale" della tecnologia.

L'incontro tra linguaggi possono generare nuove pratiche che superano il mero livello teorico per abbracciare la materialità del presente. Il Dottorato Nazionale in Gender Studies dell'Università di Bari sembra aver colto questa sfida nell'ottica di una trasformazione che non sia solo epistemologica, riconoscendo nella formazione lo strumento primario per la costruzione di alleanze e sperimentazioni inedite sul fronte dei processi culturali e sociali.

⁵³ Cfr., M. G. Mancini e M. G. Porcelli (a cura di), *Arte civile*, Arshake, Roma 2024, di prossima pubblicazione.

BIBLIOGRAFIA

- BALDACCI C., *Archivi impossibili. Un'ossessione contemporanea*, Johan & Levi Editore, Milano 2016.
- BOLLA L., “Feminismos materialistas: diálogos e inter-historicidad entre Europa y América Latina”, in «Ambigua, Revista de Investigaciones sobre Género y Estudios Culturales», n° 10, 2023.
- CALICATRÀ V., “Oltre il video, verso il video. Arte e intelligenza artificiale”, in «Sciami», Webzine semestrale di Teatro, Video e Suono, Numero 16, Ottobre 2019.
- CURCIO A. (a cura di), *Introduzione ai femminismi. Genere, razza, classe, riproduzione: dal marxismo al queer*, Derive Approdi, Roma 2021.
- DELPHY C., *Per una teoria generale dello sfruttamento. Forme contemporanee di estorsione del lavoro*, prefazione e cura di D. Ardilli, Ombre Corte, Verona 2020.
- , *Il nemico principale. 1. Economia politica del patriarcato* (1998), a cura di D. Ardilli, VandA, Milano 2022.
- FEDERICI S., *Salario contro il lavoro domestico*, a cura del Collettivo Femminista Napoletano per il Salario al Lavoro Domestico, Napoli 1976, formato pdf.
- HAN B. C., *Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete*, trad. di F. Buongiorno, Einaudi, Torino, 2021.
- HARAWAY D., *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, a cura di L. Borghi e prefazione di R. Braidotti, Feltrinelli, Roma 2021.
- MANCINI M. G., “Arti della resistenza al tempo dei Big Data: Ryoji Ikeda e Hitto Steyerl”, in «Sciami», Webzine semestrale di Teatro, Video e Suono, n. 11, aprile 2022.
- MANCINI M. G. e MARIA GRAZIA PORCELLI (a cura di), *Arte Civile*, Arshake, Roma 2024.
- MULVEY L., “Visual Pleasure and Narrative Cinema”, in «Screen», Volume 16, Issue 3, Autumn 1975, pp. 6 – 18.
- NOCHLIN L., *Perché non ci sono state grandi artiste?*, trad. it. e cura di J. Perna, introduzione di Maria Antonietta Trasforini, Castelvecchi, Roma 2021.
- NUMERICO T., *Big data e algoritmi. Prospettive critiche*, Carocci editore, Roma 2021.

- PERNA R., *Arte, Fotografia e Femminismo in Italia negli Anni Settanta*, post-fazione di Silvia Bordini, Postmedia Books, Milano 2013.
- PLANT S., *Zero, uno: donne digitali e tecnocultura*, trad. it. di Assunta Martinese, Luiss University Press, 2021.
- QUARANTA D., *Media, New Media, Postmedia*, Postmedia editore, Milano 2010.
- POLLOCK G., *Vision and Difference. Femininity, Feminism and Histories of Art*, Routledge, New York - London, 1988.
- PRECIADO P. B., *Dysphoria mundi. Il rumore del mondo che crolla*, trad. it. di R. Arrigoni, Fandango, Roma 2023.
- RUSSELL L., *Glitch Feminism. Un manifesto*, trad. it. di G. Giaccone, Giulio Perrone Editore, Roma 2022.
- SCOTINI M. e PERNA R. (a cura di), *Il soggetto imprevisto 1978. Arte e femminismo in Italia* (Frigoriferi Milanesi, 4 aprile-26 maggio 2019, Milano), Edizioni Flash Art, Milano 2019.
- VALERIO C., *La tecnologia è religione*, Einaudi, Torino 2023.
- VANNINI E. (a cura di), *Femminismi contro. Pratiche artistiche e cartografie di genere*, Meltemi, Milano 2023.
- VENTRELLA F. e ZAPPERI G. (a cura di), *Feminism and Art in Postwar Italy. The Legacy of Carla Lonzi, Bloomsbury Visual Art*, London-New York 2020.
- VERGINE L. (a cura di), *L'altra metà dell'Avanguardia 1910-1940. Pittrici e scultrici nei movimenti delle avanguardie storiche*, il Saggiatore, Milano 2005.

SITOGRAFIA

- <<https://vnsmatrix.net/projects/the-cyberfeminist-manifesto-for-the-21st-century>> (consultato il 7/05/2024).
- <https://monoskop.org/images/7/77/First_Cyberfeminist_International_1998.pdf> (consultato il 7/05/2024).
- <https://monoskop.org/images/8/8f/Federici_Silvia_Salario_contro_il_lavoro_domestico_1976.pdf> (consultato il 5/05/2024).
- <<https://www.valentinavetturi.com>> (consultato il 9/05/2024).
- <<https://atpdiary.com/valentina-vetturi-maga-gallarate-2023/>> (consultato il 9/05/2024).
- <<https://www.museomaga.it/it/mostre/206/valentina-vetturi-la-matematica-del-segreto-e-altre-storie>> (consultato il 9/05/2024).
- <<https://www.castellodirivoli.org/evento/digital-ptsd/>> (consultato il 9/05/2024).
- <<https://webzine.sciami.com/oltre-il-video-verso-il-video-arte-e-intelligenza-artificiale/>> (consultato l'8/05/2024).
- <<https://webzine.sciami.com/arti-della-resistenza-al-tempo-dei-big-data-ryoji-ikeda-e-hito-steyerl/>> (consultato l'8/05/2024).